

DIZIONARIO DI SOCIOLOGIA/ Voce:FORMAZIONE (Guido Contessa)

Sommario:1-problemi di definizione; 2-diverse concezioni della formazione; 3-i problemi attuali e le prospettive.

1-PROBLEMI DI DEFINIZIONE

Il termine è relativamente recente, e proviene dalla cultura del mondo produttivo. Esso sta ad indicare un'azione intenzionale e programmata di cambiamento, mediante azioni che accrescono le competenze degli individui. In tal senso va distinto questo termine dal suo uso generico di "formazione" della personalità o del carattere. Possiamo parlare della formazione come una "azione formativa". Tale termine è diverso da quello di educazione, che viene usato in prevalenza per i minori oppure per azioni di generale sensibilizzazione della popolazione (per es. educazione alimentare). Si differenzia anche dal termine istruzione, che definisce solo gli aspetti cognitivi ed informativi di un processo di apprendimento; e dal più specifico "addestramento" che in italiano indica un'azione ripetitiva di apprendimento tecnico e strumentale. Il termine formazione è entrato nell'uso corrente del mondo del lavoro, per indicare un processo complesso che racchiude le fasi di educazione, istruzione e addestramento. P. Goguelin e altri (1972) hanno scritto che: "Si può distinguere una formazione per il sapere, il saper fare e il saper essere": in tale modo dando della formazione una accezione estensiva e polivalente. Altri autori propendono per usare il termine formazione limitatamente a quelle aree del processo di cambiamento che riguardano gli atteggiamenti personali, cioè al "saper essere". Infine, molti usano il termine di formazione per indicare ogni azione che si proponga un qualunque tipo di apprendimento con gli adulti: per esempio anche l'aggiornamento degli insegnanti. In genere la formazione viene intesa come limitata agli aspetti psicologici o psicosociali, dai ricercatori che provengono da queste discipline; mentre viene intesa in modo più estensivo da tutti gli altri.

2-Diverse concezioni della formazione

Le definizioni non sono mai solo questioni semantiche. Dietro ad esse si nascondono sempre diversi modi di intendere l'oggetto da definire. Così la formazione viene definita in modi diversi a seconda delle diverse visioni che sottende. Una prima grande diversità riguarda l'asse emotivo-razionale. All'estremo che identifica la formazione col cambiamento emotivo e psicologico si collocano i formatori di estrazione psicologica, la cui prassi sconfinava con l'attività terapeutica. Per costoro l'unico vero cambiamento ottenibile con un'azione formativa è quello soggettivo, personale, legato all'essere degli utenti. La formazione dunque è vista come un'azione finalizzata alla ristrutturazione degli atteggiamenti, allo sviluppo della sensibilità, alla presa di coscienza. All'estremo opposto si collocano i formatori di estrazione illuminista o positivista, per i quali la formazione è un'azione di allargamento del campo cognitivo o di trasformazione dei comportamenti.

